



MUSEKE

Il nuovo Consiglio dell'Associazione

Cara Enrica, come non partire da te per presentare il nuovo consiglio. Museke in kirundi vuol dire sorriso ma in italiano vuol dire Enrica. Hai saputo tradurre la regola benedettina ora et labora in un progetto di vita. In una società dove al primo risultato personale o professionale ci consideriamo autosufficienti e relegiamo Dio tra le comparse della nostra storia tu sei stata esempio di imprenditrice che nei momenti di successo ha esaltato la centralità del Signore. La vita non ti ha negato difficoltà e sofferenze e la tua risposta è sempre stata la stessa: preghiera e lavoro. L'impegno di tutti i nuovi consiglieri dunque non poteva che essere segnato dall'incontro con te, dall'essere

rimasti incantati tutti dal tuo naturale quanto unico entusiasmo a donarsi con gratuità agli altri. Allora del nuovo consiglio cito solo i nomi confidando che seguendo i tuoi insegnamenti saranno le nostre azioni a disegnare i nostri profili.

Giacomo Marniga – presidente; don Lombardi Roberto – vicepresidente; Stefania Salvetti – segretaria; Bruno Confortini; Alessandra Lombardi; Luca Mangini; Clelia Pellegrini; Giovanni Piotti; Anna Poli.

Giacomo Marniga



Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Il nuovo Consiglio dell'Associazione	1
Ringraziamenti: Grazie Enrica: la sua fiducia in noi non sarà tradita	2
Scaffale: Evangelii gaudium: identità e missione di ogni cristiano	3
Progetti: Gesù Bambino apre le sue braccia a tutti quelli che hanno cuori aperti e liberi	4
A loro il primo pensiero	5
Testimonianze: Donazione nonostante la crisi	6
Notizie: Il paese dei tamburi sacri	7



ringraziamenti



Grazie Enrica: la sua fiducia in noi non sarà tradita

Quando Enrica mi ha proposto di entrare a far parte del Consiglio dell' Associazione, dentro di me non c' è stato spazio per due possibili risposte. In quell' istante il "sì" ha prevalso sul "no", senza dubbi e senza domande.

D'altronde, questo è proprio ciò che Enrica mi ha insegnato fin dal nostro viaggio in Burundi ormai più di due anni fa: dire sì è la vera sfida. La risposta affermativa manifesta la nostra volontà di correre il rischio e di impegnarci per raggiungere qualcosa più grande di noi. Per questo molto spesso dire no è molto più semplice.

Mi sento emozionata ed onorata di far parte di Museke d' ora in poi in modo più attivo di quanto non abbia fatto finora. Museke è una sorta di famiglia per me, dalla quale sono stata accolta fin dall' inizio davvero come una figlia.

In questo momento vedo la possibilità e la grandezza di correre quel rischio di cui parla Enrica. Percepisco la forza della coesione e ho la consapevolezza che con tenacia, tenerezza ed umiltà si possono produrre cambiamenti davvero significativi.

Grazie Enrica e grazie Museke, ancora una volta. Grazie perché il mio incontro con il continente africano mi ha cambiato la vita e continuo a vederne i frutti col passare degli anni.

Anna Poli

Il mio nome è Francesca e sono una persona come tante. Poi un giorno la mia vita cambia: conosco l'associazione Museke e partecipo a un viaggio alla scoperta del meraviglioso Burundi. Voci, colori, canti, tamburi..povertà e tanti, tantissimi sorrisi! Il sorriso di chi, pur avendo poco, ha voglia di vivere e guarda al suo futuro con speranza. Così decido, di impegnarmi; per poter dare, nel mio piccolo, un aiuto a chi ha bisogno. E un giorno mi viene chiesto di far parte del Consiglio di Museke. Io, diventata ormai insieme alle mie compagne d'avventura una "Musekina", accetto senza nemmeno riflettere. È un compito difficile ed emozionante al tempo stesso. Vuol dire impegnarsi seriamente per far funzionare un'organizzazione che va oltre l' istituzione in sé. Vuol dire credere fermamente in quello che Museke, ogni giorno, insieme a tutti i volontari, si pone come obiettivo. Vuol dire imparare a vivere per gli altri, a collaborare con gli altri per qualcosa di grande. Il giorno che ho ricevuto quella telefonata ho pensato: va bene proviamoci! E per questa felicità che mi ha riempito il cuore il mio ringraziamento più sincero va a chi ha saputo darmi fiducia. Grazie Enrica.

Francesca Ruggeri

Quando nel Settembre scorso Enrica mi ha chiamato per chiedermi di entrare nel consiglio dell' associazione non ho esitato a darle risposta affermativa. Enrica ha infatti apertamente manifestato la volontà di rinvigorire l' associazione, fin dal nostro viaggio in Burundi nel 2011 quando appariva più che entusiasta nell' avere come compagne di viaggio tutte quelle "musekine" (tirando dentro anche me, anche se avrei preferito esser chiamato "musekin-O").

Seguendo il Suo grandissimo esempio di amore per i più piccoli, spero di dare il mio contributo per portare avanti le opere di bene che l' associazione ha fatto, fa e farà per il popolo burundese.

Luca Mangini

Ringrazio di cuore Enrica per l' incarico che mi ha proposto, al quale senza esitazione ho accettato con entusiasmo. Devo ammettere che, seppur onorata, ho avuto ed ho tuttora un po' di timore di non essere all' altezza ma sapere che una persona sensazionale come lei crede in me mi incoraggia moltissimo.

Dal Burundi sono tornata ricca di sorrisi, di felicità, di stimoli, soprattutto ricca di esempi da seguire. Abbiamo conosciuto persone, burundesi e non, che ci hanno sinceramente accolto nelle loro case e dimostrato che con umiltà e amore si possono raggiungere obiettivi inaspettati. Questa è l' occasione che ho per ringraziare e ricambiare, non solo con le parole, tutto ciò che ho ricevuto, prima in Burundi e successivamente a Brescia da Museke.

Non avrei mai immaginato che quel viaggio potesse darmi così tante soddisfazioni e donarmi una seconda famiglia. Grazie ad Enrica che forse per gioco ha iniziato a chiamarci Musekine e ora lo siamo realmente

Stefania Salvetti





La gioia del Vangelo Evangelii gaudium: identità e missione di ogni cristiano

Papa Francesco nel suo documento *Evangelii gaudium* chiama la chiesa a uno stato permanente di missione. Nel primo capitolo al titolo trovi “Una chiesa in uscita” e al n. 49 “usciamo, usciamo”, mettendosi a capo del popolo di Dio e guidandolo all’uscita dalla schiavitù. Uscita dall’inerzia e dall’accidia, dalla rassegnazione e scoraggiamento, portando alla “psicologia della tomba” “vivendo una perenne “Quaresima senza Pasqua”(n.6). Anche da stupide liti tra élites di cristiani diversamente impegnati bisogna uscire. E bisogna pensare ai poveri “che sono i nostri veri maestri”.

È la sollecitudine di un padre che nasce dal generoso, improrogabile bisogno di rinnovamento per “avanzare nel cammino di conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno”(n.25). L’azione missionaria è il paradigma di ogni opera della chiesa(15): la gioia di portare Cristo al mondo.

No a “una Chiesa preoccupata di essere al centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti”(49). No a una Chiesa intrisa di “mondanità spirituale che al posto della gloria del Signore, cerca la gloria umana”(93), nascondendoci dietro apparenze di religiosità. No a una Chiesa dogana, irrigidita negli schemi: la “Chiesa è una madre dal cuore aperto” dove anche la vita sacramentale non è un premio per i perfetti, ma un rimedio e un alimento per i deboli (47).

La road map proposta da Papa Bergoglio propone alcune linee che possono incoraggiare “in tutta la

Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice piena di fervore e di dinamismo”. L’esortazione insiste quindi sulla comunicazione del messaggio salvifico, prendendo atto che l’annuncio cristiano non si identifica con nessuna cultura: “Non possiamo pretendere che tutti i popoli di tutti i continenti, nell’esprimere la fede cristiana imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento della storia”.

E ancora il Papa ripete con forza che i destinatari prediletti della gioia sprigionata dal Vangelo soni i poveri, i fragili, gli indifesi. È questa la preferenza di Dio, che non può venire manomessa dai discorsi di chi a volte contrappone l’annuncio della Verità alle opere sociali.

Il cantiere aperto da Papa Francesco è, anche per la nostra associazione, immenso perché ha i confini sterminati del mondo e di ogni cuore umano uscito dalle mani di Dio.

L’importante è lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare tutto e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera” (280).

È di questi giorni la campagna della Caritas internationalis in aiuto al miliardo di persone senza cibo.

Il Papa ci sollecita a promuovere un’autentica collaborazione perché questo scandalo si possa debellare e a superare l’indifferenza perché “non possiamo girarci dall’altra parte e far finta di nulla”.

L’augurio che ci scambiamo è quello di poterci aprire senza false paure ad ogni fratello, volto incarnato di Gesù. Il Natale diventa allora un grande sì alla vita non solo all’inizio e alla fine, ma anche durante tutta l’esistenza perché ogni uomo possa vivere con quella dignità che il Dio fattosi uomo gli ha impresso nel cuore.

d. roberto





progetti



Natale in Burundi

Gesù Bambino apre le sue braccia a tutti quelli che hanno cuori aperti e liberi

Ecco, il 7° anno che passo il Natale in questo Paese (prima a Ngozi ed ora a Gitega) e sono contenta di questa opportunità.

Qui le feste di Natale sono quelle che dovrebbero essere in tutto il mondo: l'anniversario della nascita del piccolo Gesù. Nessun aspetto consumistico per scoprire i significati più profondi e dimenticati nel benessere del nostro Paese. Sono lontana dai miei cari e questo mi dispiace, ma la casa è dove si è in pace ed in armonia e quindi la portiamo con noi dovunque andiamo, dove troviamo amore e solidarietà.

Sfortunatamente nella capitale si cominciano a vedere tutti i segni pagani di questa grande festa religiosa: luminarie, improbabili "babbo natale", i cinesi hanno importato di tutto.

Sulle colline all'interno del Paese la maggior parte della gente mangerà le solite polente di manioca e riso e fagioli, se ha qualche franco, ma andrà alla messa della Santa Notte con grande partecipazione di danze e canti, con grande gioia festeggerà la nascita del Redentore.

La formazione del personale del CDS mi impegna tutti i pomeriggi, è seguita con interesse e partecipazione. Anche le sedute di sensibilizzazione della popolazione delle colline vicine, riscuotono interesse e sono frequentate, dalle donne in particolare

Al Centro de Santé si presentano molti malati, i casi di malaria in questa stagione sono moltissimi, malattie respiratorie, piaghe e altre patologie legate alla mancanza di igiene. È una

pena vedere che molti di loro non hanno i soldi per comprarsi le medicine e dopo aver pagato la consultazione se ne vanno senza acquistarle.

Nel reparto di maternità le donne arrivano anche da lontano per la consultazione e per il parto. L'ambiente è pulito e confortevole. Letti con coperte. Normalmente negli altri CDS e negli ospedali ognuno si porta le proprie "ibitenge", per coprire loro stesse e i neonati. Per il momento abbiamo ancora dei vestitini e delle copertine di lana



da dare ad ogni bambino che nasce. Nei giorni di pioggia fa freddo e nelle case è anche molto umido.

Qualche ora dopo il parto le donne se ne tornano a casa a piedi, percorrendo anche parecchi km con il loro neonato in braccio e, nella stagione delle piogge, anche sotto l'acqua. La maggior parte delle donne in questo Paese, come in tutti i paesi poveri, non godono dei loro diritti di esseri umani: sfruttate fin dall'infanzia, povere, indifese, spesso malate per la fatica, le gravidanze ravvicinate e numerose, la malnutrizione, non li conoscono nemmeno i loro diritti. Eppure continuano a lavorare nei campi fino al momento del travaglio, per poter procurare del

cibo per i propri figli. Raramente possono contare sull'aiuto dei propri mariti e conviventi. L'alcolismo è una piaga nazionale ed anche qualche donna si abbandona a questo oblio per disperazione o, come qualcuno mi vuol far credere, a questa tradizione.

La povertà è tanta, ma anche la miseria morale, la rinuncia a combattere ogni giorno per sopravvivere e per procurare il cibo per i propri figli, allora non rimane che elemosinare, passare di porta in porta nella speranza di ricevere un pugno di riso. Spesso sono i bambini che cercano un qualsiasi lavoro nelle famiglie più agiate in cambio di un piatto di riso o banane cotte una volta al giorno, questo come si può chiamare se non schiavitù?

Gesù Bambino nascerà anche per loro e scuoterà le coscienze degli indifferenti alla loro povertà, alle loro sofferenze, asciugherà le loro lacrime, darà un senso alla loro esistenza.

Gesù Bambino porta pace, armonia, serenità, amore nei cuori e nelle famiglie che si aprono alla solidarietà e all'accoglienza dei più poveri ed emarginati, a chi si è chinato su questi esseri con amore e un cuore generoso.

Da parte vostra io aggiungerò un sorriso e l'amore che scaturisce dai vostri cuori, che contraccambi la vostra generosità di grazie e benedizioni

Gesù Bambino apre le braccia a tutti quelli che hanno cuori aperti e liberi perché possa riempirli del suo amore. BUON NATALE e BUON ANNO da Marta, dal personale del CDS e da tutte le persone di buona volontà del Burundi



Progetto Gateka A loro il primo pensiero



Già in occasione del primo consiglio abbiamo infatti condiviso che il nuovo anno dovrà vedere il progetto Gateka al centro della nostra azione. E allora come Enrica Lombardi e Cesarina Alghisi ci hanno insegnato con il loro esempio, siamo pronti a rischiare senza indugiare. Affidandoci al Signore perché altri si aggiungano agli amici che sostengono questo progetto, noi non aspetteremo a dare risposta alle sofferenze dei nostri fratelli burundesi.

Giacomo Marniga



Proprio ai bimbi di Gateka è andato il primo pensiero nel momento in cui gli amici del consiglio mi hanno indicato come nuovo presidente. Ora il progetto di sostegno che già consente a 34 (numero da verificare in funzione delle nuove adozioni arrivare recentemente) bambini disabili e alle loro mamme una vita dignitosa partendo dai nostri intenti e dai nostri cuori deve tradursi in nuove azioni. Molti tra i bambini proseguono le sedute di fisioterapia presso l'istituto Medico-Pedagogico di Mutwenzi; abbiamo catalogato e fornito all'equipe medica italiana il materiale fotografico e video preparato grazie al prezioso contributo di Jennifer Pedersoli. Potremmo dire che adesso sappiamo quel che va fatto e lo faremo.





Generosità Donazione nonostante la crisi

L'associazione Museke ha sperimentato nel corso degli anni che il cuore delle persone è davvero grande, che il desiderio di fare qualcosa per gli altri, il bisogno di condividere, di tendere la mano a chi è prostrato è presente in ciascuno di noi: ne è prova il costante impegno in denaro o nel dono del proprio tempo o delle proprie competenze di tutti coloro che hanno sostenuto e sostengono i vari progetti che via via Museke propone e realizza. Numerose sono state le persone che, venute a conoscenza delle attività di Museke o con il passa parola o con altre modalità si sono aggiunte al numeroso elenco dei donatori.

Di varia consistenza, naturalmente, sono le offerte; quelle che ti toccano

il cuore, ti commuovono, sono rappresentate da versamenti di poche entità di danaro offerte da persone sole o anziane, che riservano parte della loro modesta pensione per "aiutare gli altri" come sono solite esprimersi.

Accanto a queste donazioni, per così dire, costanti e periodiche, Museke ha ricevuto, con soddisfazione e sorpresa, donazioni anche da persone sconosciute che hanno voluto lasciare, dopo la loro morte, una concreta testimonianza della loro generosità. E' il caso di due persone molto anziane: l'una amica di Museke da tantissimi anni, l'altra venuta a conoscenza delle varie attività della associazione forse occasionalmente. Hanno espresso nel loro testamento la volontà di lasciare,



oltre che agli eredi, un'offerta in danaro anche per il bene di persone sconosciute e bisognose, accomunandole ai parenti come un'unica grande famiglia.

Queste forme di donazione sono sicuramente molto gradite e necessarie per dare un apporto vitale a tante iniziative che si vorrebbero intraprendere, ma che si devono rimandare o accantonare per scarsità di fondi.

Amalia Gennari





Burundi Il paese dei tamburi sacri

In Burundi i tamburi non sono semplici strumenti musicali, ma oggetti sacri cui rendere culto. I Tamburi Karyenda avevano uno status semidivino (impersonavano il re) e annunciavano eventi importanti come le incoronazioni, i matrimoni, i funerali. Un tempo indicavano anche il momento del risveglio o dell'inizio del riposo notturno dei re, i quali si diceva interpretassero i segnali divini veicolati dai tamburi traducendoli in azioni di governo. Karyenda era custodito sulla cima del monte Sada dalla sacerdotessa Makakaryenda. Ella aveva il compito di cospargerlo di oli profumati per conservarne la purezza del suono. I Batimbo (battitori di tamburi) avevano il compito di far risuonare i tamburi in occasione del mugugno, l'annuale cerimonia della semina del sorgo. Oggi, l'arte di suonare i tamburi mantiene comunque la sua sacralità, tanto da essere considerata un onore poterla tramandare di padre in figlio. Questi strumenti rimangono popolari e sono suonati durante le feste nazionali o per

accogliere un ospite di un certo riguardo. Sono talmente importanti nella società burundese, considerati quasi depositari di segreti, che un proverbio locale narra: "Chi ha fabbricato il tamburo sa meglio di chiunque altro cosa c'è dentro".

L'intimità di questo strumento con l'agricoltura è simbolicamente associata alla fertilità: la sua pelle è paragonabile alla culla del bambino, le sue caviglie al seno della madre, il suo corpo allo stomaco. Il nome "Ingoma" che significa letteralmente tamburo, significa anche regno: dove risiedevano i re sedeva anche i tamburi. Esiste ancora oggi un santuario dei tamburi: Ingoro y'ingoma si trova sulla collina Gishora a 7 km di Gitega la vecchia capitale del Burundi durante il periodo coloniale della Germania.

I tamburi sacri sono 7 e ognuno fa sentire la voce di una divinità diversa:

- il tamburo di dio Nyabuhoro che protegge il villaggio
- Il tamburo Ruciteme dio del bestiame



Amat: custode dei tamburi sacri

- Il tamburo murimigwa, dio protettore del raccolto ...

Purtroppo il tamburo Karyenda, il tamburo che impersonava il re, è stato probabilmente anch'esso vittima dei saccheggi durante le violenze degli anni '90. Con il suo suono garantiva la pace e la prosperità. Questo sito è stato ed è tuttora gestito da una comunità locale chiamato "Abatimbo".

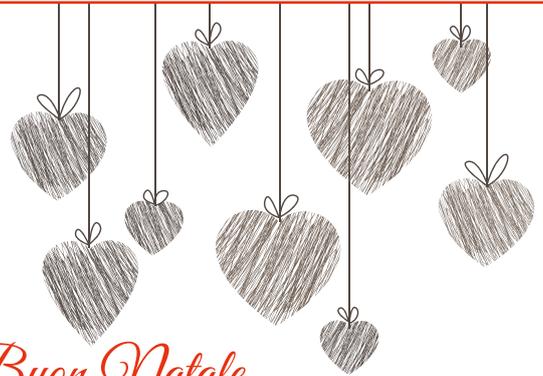
Oggi la salvaguardia degli strumenti rimasti è nelle mani di Amat, un anziano incaricato di sorvegliarli giorno e notte, nell'apposita capanna che è stata costruita per custodirli.

I tamburi del Burundi sono considerati così importanti da aver spinto il Governo a richiedere all'Unesco di iscriverli nell'elenco dei patrimoni culturali immateriali dell'Umanità e si è in fiduciosa attesa di conoscere l'esito di questo riconoscimento universale.

Rose Nintunze

Dimora provvisoria del re, sulla collina di Gishora, a Gitega, dove sono custoditi i tamburi sacri





*Auguri di Buon Natale
e di un prospero Anno nuovo*

*Noeli Nziza n' Umwaka Mushasha
'w'amata n'ubuki*

Feliz Navidad y prospero Año nuevo



**Auguri e felicitazioni ai neo sposi
Silvia Venturi e Andrea Capelli
Alessandra Onofri e Giovanni Piotti**

*Che l'amore e la gioia
che vi uniscono siano compagne
inseparabili della vostra vita*

**COME
PUOI
AIUTARCI**



Progetto Nderanseke

la quota annuale sostegno a distanza è di euro 300,00

Progetto Gateka

la quota annuale del nostro sostegno a distanza
per bambini e ragazzi con disabilità è di euro 365,00

La quota annuale associativa è di euro 30,00

1° gennaio 2014

**Giornata della pace:
Fraternità, fondamento
e via per la pace**

*Il Papa Francesco ci dice che nella famiglia di Dio tutti siamo figli dello stesso Padre e quindi non ci sono "vite di scarto". Basta tratta di vite umane: ogni soppressione di vita innocente è un fratricidio. Inoltre contro la povertà, l'ipoteca sociale: "chi ha beni li usi anche per giovare agli altri".
Dunque in pace, da fratelli.*

Direttore Responsabile: Gabriele Filippini
Direttore Editoriale: Roberto Lombardi
Grafica: Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)
Stampa: Euroteam - Nuvolera (Bs)
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IBAN IT61B035001120000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA